COMUNE DI BOLOGNA
Sezione: CRONACA

GAZZETTINO PADOVA
Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: 49.173 Diffusione: 67.401 Lettori: 575.000

Edizione del: 15/02/19
Estratto da pag.: 43
Foglio: 1/1

Strage di Ustica, confermati i risarcimenti alle famiglie

▶Respinti i ricorsi dei ministeri di Difesa e Trasporti: da pagare 12 milioni di euro

▶Il figlio dei coniugi scomparsi: «Pagine di responsabilità ancora tutte da scrivere»

Tanta fu l'indignazione due anni fa quando i Ministeri della Difesa e dei Trasporti avevano deciso di impugnare la sentenza con la quale la terza sezione del Tribunale di Palermo condannava gli organi dello Stato a risarcire con complessivi 12 milioni i famigliari di alcune delle vittime della strage di Ustica. Ora i famigliari delle vittime plaudono all'esito della decisione con cui la Corte d'Appello ha confermato il risarcimento deciso in primo grado. Fra essi vi è anche Ivano Lachina, uno dei figli dei coniugi Giuseppe e Giulia Lachina, scomparsi anch'essi negli abissi del Tirreno dove è precipitato, la sera del 29 giugno 1980 il Dc9 Itavia diretto da Bologna a Palermo. Ivano Lachina non si è mai rassegnato ai tanti silenzi di Stato che hanno coperto le cause della strage. E da anni è in lotta per far cadere il muro di omertà che ha coperto le responsabilità della strage.

CAVILLI INACCETTABILI

«La sentenza della Corte d'Appello, per quanto significativa – ha spiegato – è riferita solamente ad uno dei procedimenti legati alla richiesta di risarcimento delle vittime. Il procedimento che riguarda più da vicino i miei genitori vede invece da anni l'Avvocatura dello Stato impegnata a negare, addirittura in modo cavilloso, i risarcimenti previsti dalla legge 206 del 2004 che dovrebbe riconoscere i diritti a favore delle vittime del terrorismo e delle stragi». Il figlio dei coniugi Lachina parla di una situazione paradossale, contro la quale invano combattono, ancora dopo decenni, i famigliari degli 81 passeggeri del DC9 abbattuto. «La tesi utilizzata dall'Avvocatura di Stato – ha sottolineato – pur di lucrare sui risarcimenti dovuti ai parenti delle vittime della strage, parte da due presupposti entrambi inammissibili. Il primo è che non vi fu danno patrimoniale. Il secondo che non vi fu alcun depistaggio. Si tratta di presupposti smentiti dai fatti e che ancora mirano ad escludere responsabilità chiare invece ormai a tutti». Secondo il figlio dei coniugi scomparsi 38 anni fa, non tutte le pagine della tragedia di Ustica sono state scritte. Ci sono infatti dei capitoli che non sono stati nemmeno aperti. Uno di essi riguarda "la verità" tenuta nascosta dalle autorità militari francesi, anch'esse impegnate nelle operazioni di esercitazione nelle quali venne tragicamente coinvolto il DC Itavia con gli 81 passeggeri e i membri dell'equipaggio. I rapporti meno ossequiosi dello Stato italiano nei confronti di quello transalpino potrebbero infatti finalmente esigere quanto da Parigi si attende invano da anni. «La Francia – commenta Ivano Lachina – deve finalmente spiegare il motivo per il quale le proprie autorità non hanno mai accettato di rispondere alle domande formulate dai giudici. A cominciare da quelle relative all'identità degli aerei in volo. Ci sono testimonianze che parlano chiaro in merito al ruolo che hanno avuto in zona le forze militari transalpine». É ora insomma dopo 38 anni di attese e di bugie che anche questo muro cada. E che si renda in tal modo giustizia alle vittime e a quanti ancora, fra i famigliari, attendono risposte puntualmente negate».

Lucio Piva

IVANO LACHINA
«L'Avvocatura dello Stato insiste nel sostenere che non vi fu danno patrimoniale e che non si verificò alcun depistaggio. Tesi incredibili»

STRAGE USTICA Il monumento che ricorda la tragedia a Montegrotto dove una via è stata intitolata ai coniugi Lachina

Peso: 44%

363-103-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress
Servizi di Media Monitoring